Anno XXXIII — N. 166 UDINE Mercoledì 16 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Memorie di patriotti friulani.

Una splendida biografia

Pordenone 10 giugno 1909.

In questi giorni mi venne fra le mani un opuscolo edito dallo Ximenes contenente la biografia dei più valorosi che composero la gloriosa schiera dei Mille di Marsala, ora ridotta molto esigua, i quali a quell'epoca, sprezzando il piombo dei tiranni e le carceri allora zeppe, accorrevano con entusiasmo all'Appello del grande Garibaldi per redimere la Sicilia, cimentandosi in un'impresa la più ardua che ricordi l'istoria.

Una delle più splendide pagine è quella di un nostro modesto, laborioso e buon conterraneo, l'avv. Enea Ellero, e mi è grato di riportarla fedelmente qui appresso.

«Ellero Enea era studente in Legge, quando volle seguire Benedetto Cairoli cui era legato da fraterna amicizia.

«Nato a Pordenone li 9 settembre 1840, studente in Legge a Pavia, saputo che si preparavano gli arruolamenti per la spedizione in Sicilia, si ascrisse con diversi suoi compagni di scuola alla squadra che poi formò la 7.a comp. che tanto si distinse. A Calatafimi, a Palermo, a Milazzo, al Volturno, dovunque l'Ellero diede prova di valore. Finita la campagna, tornò ai suoi studi e si laureò in legge.

«Nel 1862 accorse di nuovo ad arruolarsi per la spedizione di Roma, ma venne imprigionato. Due anni dopo, fu di nuovo arrestato per i moti delle bande Garibaldine nel l'alto Friuli.

«Ma non domo, nel 1866 cinse di nuovo la spada accorrendo alla difesa della Patria e quale sottotenente nell'esercito volontario, fu poi nominato ajutante maggiore di Enrico Cairati, comandante il 1.o Battaglione del 9.o Reggimento sotto Menotti Garibaldi, e con quel grado fece la Campagna del Trentino. Come siasi comportato, lo attesta la seguente lettera rilasciata dal prode E. Cairoli, esistente nell'Archivio dei Mille:

«Il sottoscritto Comandante il «1.o Battaglione del 9. Reggimento «Volontari Italiani, rilascia al Furiere Magg.e Ellero Enea, pro«mosso sul Campo dal Generale «Garibaldi al grado di Sotto te«nente, la seguente dichiarazione, «con la quale attesta che durante «la campagna disimpegnò le fun«zioni di Ajutante maggiore e che «fece mostra di somma intelligenza «e capacità, nonchè di una attività sorprendente.

«Nelle varie occasioni in cui ci «trovammo in faccia al nemico, fu «intrepido e valoroso a tutta prova.

«Trovo debito di coscienza rila«sciargli questo attestato della mia «stima ed amicizia per i servizi «inappuntabili che egli mi fece.

Como 14 ottobre 1866

E. Cairoli

L'Ellero non presentò mai al Governo il conto delle sue prestazioni per la Patria; egli ha vissuto e vive ancora una vita laboriosa e modesta, esercitando la sua professione di avvocato, e non ha mai fatto vanto con chicchessia di questo suo splendido stato di servizio.

Tanto più doveroso quindi mi parve ricordarlo ai Friulani, insieme ai generosi di cui la *Patria* viene ora molto opportunamente ricordando con senso di gratitudine, i nomi gloriosi.

P. M.

Da Palmanova a Napoli

Palmanova 13 Giugno.

Ci siamo rivolti al dott. Cav. Stefano Bortolotti di Palmanova che sapevamo essere emigrato nel 1859, in questi giorni di rievocazioni patriottiche, domandando qualche particolare della sua vita di volontario per la redenzione d'Italia.

Dai suoi racconti abbiamo spigolato quanto più sotto pubblichiamo. Approfittiamo dell'occasione per annunziare la prossima pubblicazione di una storia particolareggiata dell'assedio di Palmanova 1848. Sarà certamente un lavoro completo, poichè è notorio quale appassionato raccoglitore di memorie sia il nostro egregio amico.

* *

Negli ultimi mesi del 59, settembre e ottobre, parecchi friulani passarono il Po, per correre ad arruolarsi nell'Emilia, con la ferma speranza di continuare la lotta per l'indipendenza della Patria. Fra questi, anche il Dott. Stefano Bortolotti, allora studente di Liceo. Il passaggio si presentava sempre difficile, perchè l'argine del fiume era percorso continuamente da pattuglie austriache, le quali si succedevano a brevissima distanza con l'ordine di arrestare gli emigranti *vivi o morti*.

L'arruolamento e la *vestizione* si facevano a Ferrara.

Parecchi furono assegnati ai Reggimenti *20 e 21*, che divennero in seguito *39 e 40*, comandati dal generale Garibaldi che tendeva alla liberazione delle Marche e dell'Umbria, sospinto anche dalle recente strage di Perugia.

Ma il governo, visto il pericolo dell'invasione, poichè la pera non era ancora matura, fermò Garibaldi a S. Arcangelo di Romagna, ed il generale lasciò allora l'esercito e si ritirò a Caprera, a preparare la spedizione dei mille.

Ed i volontari, delusi nella speranza di combattere, parte insofferenti dell'indugio, disertarono, in attesa delle decisioni di Garibaldi, parte, cui ripugnava la diserzione, stettero a posto con viva fede in non lontani avvenimenti. E quando nel settembre dell'anno dopo, l'esercito s'avvicinava ad Ancona, i due reggimenti comandati dal colonello brigadiere Pinelli, dopo una clamorosa dimostrazione nella cittadella di Alessandria, furono a marcie forzate diretti sul campo di battaglia, dove giunsero in tempo per partecipare alla presa dei due forti Monte Pelego e Monte Pulito, vittoria che obbligò il nemico chiuso in Ancona a capitolare.

In quel fatto d'arme morì, accanto al dott. Bortolotti, Giuseppe Bortoluzzi di Torreano di Torre, colpito da una palla in fronte. Il dott. Giuseppe Levis e il dott. Giuseppe Baldissera, allora studenti ancora, si trovarono pure presenti a quel fatto d'arme, e così molti altri friulani in questi ed in altri Reggimenti.

Il nostro Bortolotti ricorda un particolare; durante le marcie per raggiungere il posto di combattimento, dalle file dei volontari si alzavano di frequente grida d'ogni sorte, tanto che il colonnello Pinelli più d'una volta ebbe a dire:

— Vedremo cosa sapranno fare, questi chiaccheroni, di fronte al nemico!

Pochi giorni dopo, trovandosi i Reggimenti in prima linea, all'ordine di espugnare i forti, si gettasono sui nemici con tale impeto da metterlo in fuga dirotta, lasciando sul terreno insieme a parecchi cannoni molti morti. E la bandiera dei reggimenti ebbe la medaglia d'argento al valor militare; ed il colonnello si conquistò il grado di generale.

In compenso del valore dimostrato, appena passata la rivista del Re Vittorio Emanuele, i reggimenti 39 e 40 vennero mandati a marcia forzata nell'Abruzzo, dove il brigantaggio infieriva.

E nel malaugurato inverno 60-61 il generale Pinelli potè apprezzare il valore, lo spirito di abnegazione e di sacrifizio dei suoi volontari. Fu una campagna lunga, faticosa e piena d'ogni specie di pericoli, che i volontari sostennero e vinsero, guidati da quel bravo generale.

Episodi del brigantaggio.

Sorprese, agguati, false indicazioni — perfino il veleno nel pane, quella brava gente mescolava ai fratelli liberatori! e di veleno nel Castello di Celano morì un valoroso friulano di Palmanova, Giuseppe Orlando.

Il d.r Bortolotti, quel giorno, aveva lasciato il pane per mangiare patate allesse insieme al dott. Giuseppe Levis; così i due volontari con un paio di soldi scamparono da una triste ingloriosa fine!

Le bande di briganti erano formate, oltrechè dai criminali di quella regione, anche da buon numero di soldati del Borbone, mal consigliati a non far parte dell'esercito nostro, con la speranza del ritorno a Napoli di Re Francesco.

Queste bande trovavano facile rifugio nel vicino stato pontificio; da ciò le frequenti e facili loro escursioni sul territorio liberato. Un giorno, nei pressi del lago Fucino, si fecero prigionieri circa trenta di questi soldati, formanti parte di una banda. La compagnia del dott. Bortolotti, comandata dal capitano Ceresa, valoroso piemontese, ebbe in custodia i 30 prigionieri; ma non potendo assegnare a tale ufficio una guardia sufficiente, mentre minacciava una rivolta in paese, il comandante decise di farli partire durante la notte alla volta di Aquila per la via più breve, attraverso l'appennino. Ligate le mani a due a due, a mezzanotte intrapresero il viaggio portati da una pattuglia composta di tre friulani: il caporale Bortolotti ed i soldati Antonio Grassi e Piero Trevisan di Udine. Era il mese di dicembre del '60, il sentiero difficile per neve recente, e il procedere a due a due diveniva di momento in momento impossibile. I prigionieri si lamentavano, pregavano, supplicavano di esser lasciati liberi: avrebbero proseguito tranquilli ed obbedienti. Il caporale Bortolotti, consultati i compagni, dopo di aver ammoniti i prigionieri che al primo segno di sbandamento avrebbe fatto fuoco, li sciolse. La mattina dopo, verso le 10, la strana compagnia, preceduta dal caporale e seguita dai due soldati, entrava in Aquila fra lo stupore di quei cittadini e le meraviglie del Comando militare.

Altro episodio.

Richiamato il generale Pinelli, nella primavera del 61, dopo il ben noto ordine del giorno in cui v'era la frase incriminata «libereremo queste belle contrade dall'immonda bava del Vicario non di Cristo ma di Satana», molti volontari lasciarono le rispettive compagnie per fine di ferma, e si diressero a Napoli per imbarcarsi alla volta di Genova.

Al molo scorsero fra la folla il generale Pinelli vestito di nero, con una vecchia tuba in testa. Fu un lampo. I volontari gli si strinsero attorno, lo acclamarono, lo sollevarono sulle spalle — poichè con lui avevano combattuto e avevano vinto, con lui avevano sopportato disagi d'ogni specie, con lui avevano scambiato sentimenti di alta stima e di profondo affetto. E il generale, commosso, con le lagrime agli occhi, ripeteva a quei giovani, tutti veneti:

— Coraggio, figlioli; presto a Venezia!...

Ma quel «presto», doveva durare ben cinque anni ancora!

Il "noleggio della catena", pagato da un carcerato udinese.

Caro del Bianco,

Se credo pubblica anche questo aneddoto, del 1859.

Credi nel Febbraio di quell'anno morisse in Padova il Prof. dell'Università Zambra.

Bravo, buono, patriota, era amatissimo dagli studenti i quali della sua morte colsero occasione per fare onoranze a Lui, dimostrazioni contro l'Austria.

E queste dimostrazioni si ripetero con imponenza e grida sicchè, come ben puoi imaginarti, la Polizia tentò frenarle, con arresti di studenti e popolani, con violenze, e con tutte le arti di un governo oppressore.

D'altra parte, la popolazione con iscritti, con satire pungenti, con spari, dava alla polizia gran filo da torcere; e quando le parti si incontravano, non mancavano sassate bastonate ecc.

Gli studenti fecero grande dimostrazione collo stesso nome dell'Amato Professore, componendo un periodino le cui parole incominciavano colle lettere del di lui nome. Sui muri si scrisse in mille luoghi:

Zambra, e in qualche luogo c'era la spigazione (alla maggior parte nota): «*Zitti - Austria - Muore - Bella - Risorge - Ausonia.*»

La Polizia dapprincipio non aveva la chiave delle grida Viva Zambra; poi la trovò e allora... manette.

Un giorno, la dimostrazione fu imponente, numerosissima, credo in seguito a questo fatto.

Fuori Porta Codalunga, presso all'odierno cavalcavia, una colonna ricordava la battaglia vinta dai Padovani e dagli studenti contro un Arciduca Austriaco.

Quella colonna, in quei monumenti, turbava i sonni dei Governanti di Padova, era una spina (piuttosto grossa) in un'occhio.

Ma il rimedio fu pronto. Di notte, come usano i malfattori, la colonna fu levata e portata via. Indovina dove?

Nel Cimitero, sperando forse di seppellire la storia delle legnate prese!

All'indomani, dunque, dimostrazione con a capo gli studenti.

La cavalleria insegue i dimostranti che si rifugiano all'Università; e la Cavalleria tenta di entrare.

Dietro i grandi portoni di Porta Bò alcuni studenti tentano spingerli e chiuderli. Fra questi, arrampicato come uno scoiattolo, fra uscio e muro, c'è lo studente Giuseppe Baldissera, che poi fu medico Municipale di Udine, il quale coi piedi spinge a tutta forza il portone.

In quella, da altra parte irrompe una squadra di birri della Polizia, i quali agguantano gli studenti li ammanettano e li conducono in carcere.

Nell'abbondanza di carcerati da interrogare, il Baldissera attese due giorni il suo destino (e senza mangiare!).

Subito l'interrogatorio, dal quale per sua fortuna non emerse che egli era soldato, richiamato e non presentato, gli misero la catena ai piedi e lo tennero là parecchi giorni.

Orfano di padre e di madre aveva per tutore lo zio signor Sante Pèrissini, padre del comm. Michele, e secondo padre per i fratelli Baldissera, e quegli partì tosto da Udine per salvare il nipote.

Abile diplomatico, conoscendo i mezzi «influenti» per ottenere quanto desiderava, cioè la liberazione del nipote, tanto fece che, dopo sette giorni, il Baldissera fu rimesso in libertà, della quale poco tempo dopo si servì per mettersi in salvo al di là del Po ed arruolarsi nell'Esercito liberatore.

Ma c'è anche il comico, come nelle opere c'è l'allegro dopo un motivo serio.

Rimettendolo in libertà, il custode delle Carceri gli restituì tutto quanto gli aveva ritirato all'entrata, meno 49 soldi che il Custode dichiarò spettargli... pel consumo della catena!

Sette soldi al giorno di noleggio! Che brutto numero, quel sette, eh?

Violenze slovene - socialiste

Trieste, 15 sera. — In seguito all'accordo slavo-socialista contro i liberali gli animi si sono esasperati. Stasera i liberali tennero due imponenti comizi. Gli slavi e i socialisti provocarono colluttazioni.

Volarono pugni e sassate. Gli slavi, respinti dai frequentatori del Caffè Chiozza spararono cinque revolverate in aria. I caffè Chiozza e Secessione subirono danni; tavoli e vetri andarono infranti. La polizia praticò una dozzina d'arresti.

Domani, in occasione dei ballottaggi, si prevedono dimostrazioni.

Cronaca Provinciale

Il Consiglio scolastico provinciale

nella seduta di ieri l'altro, prese diverse deliberazioni. Approvò la nomina del maestro Anastasia per la 4.a classe maschile di Latisana, con decorrenza dall'ottobre 1908; la trasformazione in tre miste delle attuali di Barcis con 200 lire per indennità d'alloggio; e l'istituzione nelle scuole di Udine di tre direzioni didattiche senza insegnamento. A commissario per gli esami di licenza nell'Istituto Uccellis (scuola complementare) nominò il provveditore agli studi cav. Battistella; a commissari per i concorsi magistrali a Udine nominò l'ispettore scol. di Cividale, Rigotti; e la direttrice delle scuole di S. Pietro, Foianesi-Cucavaz Linda.

Invitò il Comune di Ronchis a istituire una terza scuola e prese atto di alcune rinuncie d'insegnanti. Dispensò dalle tasse scolastiche sei alunne delle Normali di S. Pietro al Natisone e 5 alunni delle Normali di Sacile. Diede voto favorevole alle domande di sussidi per le scuole di Palazzolo, Visinale del Judri e di S. Giorgio di Nogaro; nonchè alla proposta di benemerenza di I.a classe per i maestri Domenico Lodolo e Pietro De Faccio che compiono 40 anni di lodevole servizio.

Sacile

— Funebri di un veterano

15. Ieri seguirono i funebri del veterano Marco Del Sant, di cui la corrispondenza di eri.

All'accompagnamento intervenne la Società Reduci con vessillo e la Società di Mutuo Soccorso.

La bara era attorniata dei calzolai sacilesi, che vollero dar al loro collega l'ultima prova di affetto.

Tre le ghirlande; la famiglia — i figli — la famiglia Ivan.

Arba

— Le gesta degli ignoti.

(Italo) 15. — Questa mattina il sig. Arrigo David di qui ebbe la sgradita sorpresa di trovare aperto il proprio esercizio di pizzicagnolo e vendita di privative.

I ladri, durante la notte, con chiave falsa entrarono nel negozio e ne rubarono circa 14 lire di spiccioli che trovarono in un cassetto. Poi, dopo essersi serviti sul luogo di liquori, di latte e d'altro che trovarono, fuggirono senza che nessuno si fosse accorto della loro visita.

S. Vito al Tagliamento

— L'on. Rota ed i maestri

15 — Giorni sono, il maestro Zotti presidente della Associazione magistrale sanvitese, scrisse all'on. Rota, facendogli rilevare le tristi condizioni in cui si trovano i maestri stante il rincaro dei viveri e degli affitti.

Ieri, al maestro Zotti giunse da Roma in risposta, la seguente lettera:

«Amico sincero della scuola, ho firmato, unitamente a molti colleghi, la mozione Comandini, e con tutto l'animo cercherò di sostenerla. *Rota*».

Tolmezzo

— Lappalto della rosta di Amaro

Ieri ebbe luogo finalmente l'asta per l'appalto dei lavori della rosta sulla sponda del Tagliamento, asta in precedenza andata deserta. I concorrenti erano parecchi; ma, dati i prezzi, vi fu un solo afferente il Sig. Enrico Candoni di Cedarchis, che fece il ribasso di L. 0.20 0/0.

I lavori importano circa L. 130.000, ed hanno una grande importanza per il Comune di Amaro, le cui campagne sarebbero altrimenti continuamente esposte alle furie delle acque.

Latisana

— Le corse ciclistiche a S. Michele.

Domenica ebbero luogo le corse ciclistiche nella vicinia S. Michele al Tagliamento e riuscirono bellissime.

Alle 4.20 pomeridiane venne dato il segnale della partenza pei dilettanti che furono 14.

Alle 5.17 furono segnalati gli arrivi e nell'ordine seguente vennero assegnati i premi:

1. med. d'oro Urban Angelo, Latisana, 2. med. argento Marin Massimo, Latisana, 3. med. argento Biason Giacono, S. Michele, 4. med. bronzo Ambrosio Aldo, S. Michele.

Giunsero in tempo massimo Gobbato Giuseppino, S. Michele, Comisso Riccardo, Rivignano.

II.a Corsa per dilettanti altre volte premiati: Partono Verlatti Emilio, S. Vito al Tagliamento, Degani Ernesto, Novello Giuseppe, Portogruaro.

Dopo le cose si iniziò il ballo che si protrasse fino a mezzanotte.

Tolmezzo

— Disertore austriaco.

15. E' qui giunto da Raccolana vestito in divisa con sciabola e baionetta, il soldato austriaco, Giovanni Sternat: nativo di Klagenfurt, appartenente al 4.o Reggimento 1. compagnia dei cacciatori di stanza a Leopoldkirche.

Dichiarò d'aver disertato dalle insegne del suo esercito per i continui maltrattamenti e le fatiche cui era sottoposto. Altri sono stanchi — aggiunse — e mi seguiranno.

Egli vorrebbe andare a Venezia o Milano, in qualità di cameriere d'albergo.

Gemona

— Militaria.

Ieri, sul colle di Buia, ebbe luogo l'adunanza degli ufficiali della scuola d'applicazione il Torino coll'intervento del Generale Pozzo, il quale tenne ivi una conferenza tecnica sulla difesa del Friuli. Oggi, verso mezzodì, giunsero a cavallo da San Daniele gli attesi ufficiali, capitanati dal predetto Generale. Domani di buon mattino visiteranno il Forte d'Osoppo e d'Ospedaletto, poscia si recheranno per Bordano alla sella d'Interneppo, lago di Alesso, Cavazzo e Tolmezzo.

A.

Cividale

— Verso le elezioni?

Circa quindici giorni fa presentò le dimissioni di assessore municipale effettivo il sig. Giuseppe Zanutti: ieri l'altro fece lo stesso l'assessore supplente sig. Francesco del Basso; ed oggi le produssero i sigg. cav. Giovanni Marconi da assessore anziano ed Antonio Podrecca da supplente.

Siamo quindi in piena crisi, non restando nella Giunta che il sig. cav. Luigi Coceani prosindaco ed il nob. Giuseppe Paciani assessore effettivo.

Cividale

— Disertore austriaco.

Ieri nelle ore pom. si costituiva presso le R. Guardie di Finanza di Podresca il disertore austriaco Grakomia Giuseppe dell'8.o artiglieria di stanza a Gorizia, allontanato per i troppi maltrattamenti a cui era fatto segno.

— Alpino arrestato.

In seguito a telegramma del Comandante la Compagnia degli Alpini di Gemona il nostro maresciallo ha proceduto all'arresto del soldato Tulissi Agostino di Tegliano allontanatosi dalla Compagnia senza regolare permesso e per motivi ignoti la sera del 13 corr.

Gl'imponenti funerali del prof. Augusto Nussi

Alla memoria di Lui che intorno a sè ha lasciato sì larga eredità di affetto, Cividale e gli amici del di fuori, hanno tributo ieri, onoranze memorabili, solennemente commoventi: non si ricordano funebri così imponenti.

Dal Palazzo De Positis, verso le ore otto del mattino, mosse il mesto corteo così formato: una croce; alunni ed alunne interni ed esterni del Collegio Nazionale; Scuole elementari comunali maschili e femminili, R. Scuola Normale di San Pietro al Natisone; corone portate a mano: del Municipio di Moimacco, della famiglia de Puppi di Moimacco, una del Collegio Nazionale, degli Amici; poi veniva un carro carico di corone, fra le quali notammo: La sorella ed il cognato, Ferrari Pio (prefetto di Massa e Carrara), Ferrari Maria, Società di Tiro a Segno, Nussi dott. Andrea e dott. Antonio, famiglia de Nordis, i colleghi, gli alunni interni del Collegio Nazionale, gli alunni esterni, ed altre che non poterono essere distinte: seguiva il carro recante la venerata salma: ne reggevano i cordoni: De Pollis cav. Antonio, Avancini cav. Arturo, Rettore del Collegio, Zanette prof. Emilio, R. Pretore, direttrice della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone prof. Linda Cucavaz Foianesi il R. Ispettore Scol. prof. Rigotti. Sulla bara era stata deposta la splendida corona della moglie e dei figli.

Subito dietro venivano la Società del Tiro a Segno con bandiera — i parenti, gli amici — torci, — si può dire che tutto Cividale ha partecipato a questi funebri, poichè quei pochi che non potevano prendervi parte diretta, han fatto ala al passeggio della salma dandole così l'estremo saluto. Alla stazione ferroviaria ebbero luogo i discorsi. Parlò per primo, strappando calde lacrime ai presenti, il cav. avv. Pollis, per gli amici e per la Società di Tiro a Segno, poi il prof. Emilio Zanette a nome dei colleghi; indi

il cav. Vittorio Nussi, cugino del defunto, ringraziò a nome della famiglia, la cittadinanza e gli amici che in un modo così eloquente volle dimostrare di dividerne l'immenso dolore ed onorare la memoria dell'adorato estinto. Dopo di lui — un allievo della terza classe tecnica, certo Ferro, porse all'amato professore l'ultimo saluto: e qui l'innumerevole stuolo di addolorati si sciolse, mentre la bara seguita dagli intimi — procedette verso Udine — ove venne tumulata nel monumento di famiglia.

La salma del prof. Nussi, trasportata sopra un carro funebre di prima classe dell'Impresa Belgrado, giunse a Udine verso le 11. Era preceduta da un sacerdote in vettura e seguito da diversi parenti amici e conoscenti.

A porta Pracchiuso molti professori e amici dell'Estinto erano a riceverlo. nonchè le rappresentanze dell'Ististituto Nazionale di Cividale con bandiera abbrunata, delle scuole Tecniche di Udine pure con bandiera e del tiro a segno anche con bandiera.

A queste rappresentanze si unì quella del Tiro a Segno di Cividale che seguì la salma.

Fra gli intervenuti a portare l'ultimo tributo di stima e di affetto notiamo: l'on. Morpurgo, il provveditore agli stuti cav. Battistella il preside del Liceo cav. Dabalà e molti professori delle scuole secondarie in rappresentenza anche dei colleghi occupati nelle lezioni.

Formatosi il corteo per la strada di circonvallazione esterna precedette fino al Camposanto.

Tolmezzo

— Echi d'una disgrazia.

A proposito della disgrazia toccata a quel povero carradore Padovan, dobbiamo rilevare che quando egli pericolò sotto il carro colto da malore improvviso, non era nette, nè imperpersava la bufera, come fu riferito noi giornali. Egli è caduto (sembra) perchè colto da improvviso malore.

Pordenone

— Rincaro dei viveri.

Sotto questo titolo, nel giornale *La Concordia* di domenica scorsa comparve un articolo seguito da una lettera firmata « *Uno del popolo* » il quale, plaudendo a quanto era stato scritto in un altro articolo comparso nel giornale stesso della domenica precedente, attacca, fra altri, i rivenditori di pesce.

Ora, questi si rivolgono a noi per rendere pubbliche certe nozioni di fatto che contraddirebbero alle asserzioni dell'*Uno del popolo*; e noi pur non intendendo pel momento entrare nella difficile e spinosa questione del rincaro dei viveri, non possiamo far a meno di accogliere l'*autodifesa* dei pescivendoli, ritenendo anzi ciò utile, poichè è soltanto dal suono delle due campane che viene il concerto, in seguito al quale si può giudicare sul valore delle campane stesse.

L'*Uno del popolo* scriveva nella *Concordia*:

« Vi garantisco che i tre rivenditori di pescheria hanno qui, da Venezia, le anguille (bisatti) ed i cefali (sclevoli) franchi da ogni spesa da L. 1 a L. 1.40 il Kilo e li vendono a 2.20 a 2.40. Altro che case, si fabbricano!

« C'è una donna che viene da Torre a vendere il pesce per le case a buon prezzo; ma... è scacciata dagli speculatori! »

E i detti rivenditori, esibendoci le fatture delle Ditte Sambo Luigi, Cini & Bullo, Mainardi Eugenio, tutte di Venezia, loro fornitrici, ci provarono che hanno il pesce, che maggiormente va esitato a Pordenone, ai seguenti prezzi:

Sardelle	a 2.50 0/0	e le vend. a	3.30 0/0
Anguille	a 1.40 al cg.	»	1.60 cg
Anguille	a 1.40 »	»	2.00 »
Scievoli	a 2.— »	»	2.40 »
Moleche	a 1.30 »	»	1.70 »
Go	a 1.15 »	»	1.60 »
Sgombri	a 1,25 »	»	1.60 »
Schille	a 1.70 »	»	2.— »
Passarini	a 1.60 »	»	1.80 »

Tali prezzi di vendita potranno, a profani, sembrare esagerati; ma devesi tener conto dei cali di peso dalla spedizione all'avviso, poichè, a Venezia il pesce vien pesato appena fuori dall'acqua e quì vien venduto dopo parecchie ore che è all'asciutto! Di più, i rivenditori, oltre al prezzo di fattura devono pagare la provvigione del 5 0/0, la spesa di diritto di spedizione che s'aggira sulle 3, 4, 5 lire per fatture ed assumersi il costo delle casse fatturate ad un minimo di lire 1.50 l'una. Oltre a ciò, il pesce viene spedito *porto assegnato* e non franco di porto, come dice l'*Uno del popolo*. E dopo tutto quanto sopra, come se non bastasse, devesi tener conto di tutto il pesce che, non esitandosi in giornata, deve essere distrutto per non soggiacere al sequestro da parte dell'Ufficiale Sanitario e relative penalità. Dimenticavamo dire che i rivenditori di pescheria pagano pel posteggio una tassa che s'aggira sulle trenta lire annue.

Circa alla donna di Torre, cui è cenno sull'articolo sopradetto, i rivenditori ci asserirono non essere vero che essa venda la sua merce ad un prezzo al disotto della pescheria, mentre essa anzi sostiene i prezzi.

Da ciò cadrebbero le accuse che si fa ai rivenditori di scacciare del paese la donna stessa, la quale è pronta a testificare quanto i venditori affermano.

Per dare maggiore valore al presente articolo — rettifica crediamo opportuno citare i nomi dei venditori di cui trattasi. Essi sono:

Moras Luigia, Fabbris Angela e Moras Luigi, Fabbio Angela e Moras Giovanni; e la pescivendola di Torre risponde al nome di Fantuzzi Elisa.

Marano Lagunare

— Il festival di S. Vito.

(15). Nel numero 165 di questo giornale, per un errore di tipografia i festival della sagra di S. Vito sono passati sotto la cronaca di S. Vito al Tagliamento. In quel paese avea luogo la fiera di S. Antonio e si capisce che l'ubicuità di quel santo è stata trasmessa a S. Vito. Restando - se è possibile - nella cronaca maranese, riferirò che oggi le pubbliche feste, favorite da una splendida giornata, riescirono secondo le tradizioni migliori.

Pittoresca la processione in laguna; riboccanti gli esercizi pubblici di liete compagnie e le famiglie di ospiti graditi.

Spigliate polke e voluttuosi waltzer eseguiti maestrevolmente dalla banda diretta dal sig. Guido Vatta trasportano innumeri coppie nel turbine della danza; e chi non vi abbia ancor preso parte o voglia divertirsi ancora, ne avrà il campo domani o posdomani, durando le feste a tutto il 17.

Nè mancano i tiri al bersaglio, le giostre e tutte le infinite baracche costituenti il tumulto delle sagre.

Un emigrante scomparso e ricercato invano

Da Cercivento in Carnia, giunge notizia della scomparsa di un giovane emigrante, certo Luigi craighero di Pietro, d'anni 16, occupato col padre e col fratello nei lavori boschivi a Litinwolt nella Stiria inferiore.

La scomparsa data dal 19 marzo.

In quel giorno il Craighero, insieme ai 2 compagnidi lavoro di Timau, si era recato in paese ed ivi aveva bevuto cogli altri in modo da ubbriacarsi. Sul far della notte i tre emigranti ritornarono nei loro passi, ma lungo il corso i due di Timau abbandonarono il Craighero ricoveratosi in uno stavolo, non potenpo egli proseguire per l'ubbriachezza.

L'indomani non comparendo al ricovero il Craighero, il padre e il fratello iniziarono delle ricerche insieme agli altri operai che girarono il bosco per tre giorni, senza trovar traccia dello scomparso.

Fu denunciato il caso all'autorità; ma anche le indagini da questa esperite non diedero alcun risultato. Le autorità consolari furono pure informate della scomparsa.

Il padre dello scomparso crede si tratti d'una fuga del figlio, fuga che però escludono i compagni di lavoro.

Il segretariato dell'Emigrazione cui venne comunicato il fatto, ha fatto pratiche necessarie presso le autorità competenti.

La giornata elettorale a Trieste.

Alleanza di sloveni e socialisti.

Oggi si combatterà l'aspra lotta elettorale nel quarto corpo di Trieste. Per questi ballottaggi gli sloveni si sono fatti alleati dei socialisti.

L'organo sloveno pubblica le istruzioni della società politica «Edinost», gli sloveni cedono il campo ai socialisti a S. Giacomo e si ritirano dal ballottaggio; eccitano invece, con tutta energia, gli elettori sloveni del I, II e V distretto a votare compatti per i candidati socialisti e quelli del Terzo collegio a votare oltre che per l'avv. Gregorin, anche per il socialista Perez.

La lotta si delinea così in tutta la sua enorme gravità e in tutta la sua storica importanza.

Gli sloveni confessano nel loro proclama che appoggiano i socialisti non solo in odio al carattere italiano della città che l'internazionalismo nega e minaccia al pari dello slavismo, ma anche perchè sperano dagli eletti socialisti italiani appoggio alla loro opposizione slovena nel Consiglio e nella Delegazione municipale.

Queste affermazioni slovene racchiudono tutto il quadro della situazione. Gli sloveni non vogliono recar noie ai socialisti a S. Giacomo, gli sloveni appoggiano i socialisti negli altri distretti e tutto perchè credono di aver fondato motivo a sperare che eventuali consiglieri socialisti, per quanto italiani, saranno loro alleati, nella lotta che da tanti decenni lo slavismo persegue audace nel Consiglio contro la città.

Gli sloveni sperano a dirittura che entrando per la nuova legge elettorale nella delegazione, vi troverebbero alleati anche nell'Esecutivo municipale i socialisti italiani.

Cronaca Cittadina

I giurati per la prossima Assise.

Ieri sotto la Presidenza del cav. Silvagni, assistito dai Giudici Antiga e Turchetti, del P. M. Tonini e del cancelliere Terenzani, furono sorteggiati i Giurati chiamati a prestare servizio nella prossima Sezione delle Assise (6 luglio).

Giurati ordinari.

Moretti Luigi fu Luigi di Udine, Tavellio dott. Gio. Batta fu G. Batta di Udine, Marcotti Raimondo fu Pietro di Udine, Mansutti Angelo fu Angelo di Tricesimo, Rinaldi Angelo fu Giuseppe di Sedegliano, Brunetti Osualdo fu Osualdo di Paluzza, Brunetti Matteo fu Andrea di Paluzza, Caratti co. Andrea fu Girolamo di Pocenia, Zanussi Gaetano fu Valentino di Sedegliano, Durigatto Gio. Batta fu Luigi di Latisana, Ronchi Giuseppe di Giovanni di Moretto, De Ciani ing. Agostino di Luigi di Martignacco, Buralli Francesco fu Angelo di Fagagna, Virgilli Giuseppe di Francesco di Ceresetto, Mocasutti ing. Domenico di Paolo, di S. Vito al Tagliamento, Beltrame Vittorio di Luigi di Udine, Fabiani Pietro fu Giovanni di Paularo, Mattiussi Virgillio fu Gio. Batta di Coscano, Mussinano dott. Michele di Tolmezzo, D'Orlando Tiziano di Antonio di Udine, Di Biasio Feliberto di Luigi di Palmanova, Missettini Giuseppe di Leonardo di Tarcento, Leskovich Palmiro di Francesco di Udine, Fagiani Luigi fu Francesco di Latisana, Furlani Giovanni di Giacomo di Udine, Danelon Arturo di Pietro di Latisana, Solero dott. Valentino fu Lazzaro di Moruzzo, Zanon Giuseppe di Domenico di Teor, Bellavitis co. Ezio di Girolamo di Sacile, Bulfoni Carlo fu Carlo di Codroipo.

Complementari

Pelizzo Giovanni fu Domenico di Faedis, Cappellani cav. Pietro fu Giocomo di Udine, Gonano Gio. Batta fu Gio. Batta di Dignano, Farlatti nob. Daniele fu Valentino di S. Daniele, Sebastiano Valentino di Girolamo di Talmassons, Delser Guglielmo di Leopoldo di Martignacco, Zancani Mattia fu Gio. Batta di Dignano, Marcuzzi Massimino di Francesco di Reana, Longo dott. Luigi di Angelo di Aviano, Zanelli nob. Giuseppe fu G. Batta di Torreano.

Supplenti.

Visintini Quinto di Francesco, Zuliani Plinio di Carlo, Bertacioh Mario fu Pietro, Mondaini Felice di Girolamo, Mangilli march. Francesco di Massimo, De Gleria Lucio fu Luigi Taddio Luigi di Giuseppe, Casarsa Giovanni fu Pietro, Pagani Camillo di Sebastiano, Orter Francesco di Francesco, tutti di Udine.

— L'assemblea dell'Operaia per il concorso al posto di segretario della Società.

L'assemblea della Società operaia s'iniziò ieri sera in seconda convocazione con 23 soci presenti 11 dei quali consiglieri.. dopo, un po' alla volta si giunse fino alla trentina circa. Scopo dell'assemblea: approvare le nuove modalità per il concorso al posto di segretario e sopratutto l'aumento di stipendio proposto dal Consiglio in 400 lire.

Com'è noto, il precedente concorso fu dichiarato deserto, con un espediente contro cui uno degli aspiranti ricorse invano. Il Consiglio cioè dichiarò nullo il concorso perchè nella prima ed unica votazione esperita nessuno dei concorrenti aveva ottenuta la maggioranza assoluta dei voti. In seguito, il Consiglio stesso propose di elevare il compenso da 1600 lire a 2000, per avere concorrenti « più idonei e capaci, » concretando in oltre talune modalità secondarie.

Tonini, udite le comunicazioni del Presidente, non si mostra per nulla persuaso di quanto fece il Consiglio. Vorrebbe anzitutto liquidare la posizione dell'attuale segretario, il quale ha diritto alla pensione col 30 corr.; e provveduto alla sua sostituzione.

— Si è già preveduto e quasi provveduto — risponde Il Presidente. — Il nostro segretario Turchetto non ha impegni, da doverci abbandonare proprio subito.

E resta inteso che il pensionando segretario continuerà oltre alla pensione, (fino alla nomina del successore) e percepirà lo stipendio che al nuovo segretario spetterebbe dal luglio in avanti.

Libero Grassi ricorda la sua minacciata istanza con le cinquanta firme per la convocazione dell'assemblea: è spiacente di non averla provocata, non fosse altro che per attirare un maggior numero di soci all'adunanza. Egli crede d'interpretare lo statuto nel senso che la nomina del Segretario spetti all'assemblea, anzichè al Consiglio, perchè al Consiglio non si possono (secondo lui), demandare tutte le attribuzioni che spettano.... ai consiglieri comunali, per esempio, e ciò anche perchè, mentre per i Consigli comunali vi è un'autorità tutoria che ne vigila l'operato, il Consiglio della Società operaia non è tutelato da nessuno.

In quanto poi al merito del Concorso, ritiene doveroso dare la preferenza a parità di titoli, a quell'aspirante fosse membro della Società: si dichiara nemico il che del nepotismo ch'è stato creato (dice) dai cardinali che non avevano figli e si preoccupavano a mettere a posto i nipoti.

Una voce: Che qualche volta erano anche figli!

— Questo era affar loro!

Grassi (continuando). Se uno venisse da me a raccomandarsi (non verrà perchè io non accetto cariche) lo metterei alla porta.

La migliore raccomandazione dev'essere la persona per sè stessa ed i titoli cqe presenta.

Trova poi che sono male stipendiati non solo il segretario, ma anche il medico e il collettore e raccomanda di riformare l'intero organico.

Presentò un ordine del giorno, nei sensi da lui propugnati: preferenza al socio, abolito il limite di età. relazione sul concorso da presentarsi, in iscritto, procedere alla nomina senza discussione, da un minimo di L. 1600 ad un massimo di lire 2400.

Spiega queste sue poposte. Vorrebbe la nomina senza discussione perchè, nella precedente seduta del Consiglio, a quanto nè trapellato, si andò fuori dei limiti: si è andati a rinvangare perfino nell'intimità della famiglia; cosa che non vorrebbe si ripetesse

Ma poi, in seguito a spiegazioni offerte dall'avv. Cosatttini il socio Grassi si accontenta che sia accettato come raccomandazione di tener titolo di preferenza nei concorrenti, a parità di meriti, l'essere inscritti nella Società e rinuncia al rimanente rimettendosi alle proposte del Consiglio..

Savio lo interrompe: Io propongo — dice — un ordine del giorno col quale l'assemblea esprima la fiducia all'operato del Consiglio.

Grassi. Consigliere Savio, via un poca di modestia!

Savio. Io, sono « un socio », questa sera, come gli altri!

Grassi. Sì, ma anche consigliere!

Poi si cavilla su modalità che non hanno nessun valore; infine, si mette ai voti la proposta del concorso, come stabilita dal Consiglio, e la si approva ad unanimità; come viene approvata la proposta Grassi-De Poli che il Consiglio ripeta la votazione qualora la prima non dia la maggioranza ad uno dei concorrenti.

L'assemblea prende poi in considerazione la raccomandazione del socio Grassi di studiare la modifica dell'organico per il medico e per il collettore.

— I panettieri non accettano e proposte dei principali.

Ieri nel pomeriggio tennero seduta gli perai panettieri per prendere una decisione in merito alle proposte fatte dai principali e pubblicate ieri stesso. Deliberarono di non accettare l'aumento del 10 per cento sulle mercedi con l'incarico di provvedere per proprio conto ai turni; insistettero nel voler mantenute le paghe attuali, lasciando ai principali di pagarsi gli operai dei turni e insistettero sull'ufficio misto di collocamento, perchè questo rappresenta per loro quella garanzia che sono disposti ad offrire ai principali sia in linea materiale che morale nei riguardi degli operai da assumersi pei turni. Si stabilì di comunicare ai proprietari tale deliberazione, di respingere ogni eventuale modifica al memoriale già presentato e di indire una seduta coi proprietari stessi per sabato prossimo invitando ad intervenirvi anche l'Ispettore del Lavoro di Brescia.

— Un'inchiesta.

In questi giorni si è molto parlato di un incidente fra il direttore delle poste cav. Vicini e il capoufficio Indri, e si è parlato anche di un'inchiesta in proposito. Ieri sera è giunto qui il cav. Della Noce, ispettore centrale delle poste, sembra mandato dal Ministero per esperire un'inchiesta sui fatti suaccennari e su altri che sarebbero state denunciati recentemente.

= Per l'illuminazione dei passaggi a livello.

Ad una lettera del Sindaco di Udine con la quale si faceva presente alla Dir. Gen. delle Ferrovie la necessità dell'illuminazione a passaggio livello almeno sulle strade più importanti in presidio della pubblica incolumità la direzione stessa rispose che: poichè l'illuminazione suddetta importerebbe una rilevantissima spesa e non è prescritta da alcuna delle norme vigenti, è spiacente di non poter acconsentire.

— Meritato guiderdone.

L'egregio messinese ventidnenne sig. Enrico de Angelis, studente universitario di 3.o anno nella facoltà di Giurisprudenza e dimorante nella nostra città, figlio del Colonnello cav. de Angelis e della nobile sig. Santina Melocco, nostra concittadina, ha testè vinto in Roma il concorso ad uno degli otto posti di Tenente Commissario nella R. Marina.

I funerali di un ottimo sacerdote.

Grandiosa dimostrazione d'affetto.

E' raro assistere ad una dimostrazione di stima, di compianto, di affetto quale fu tributata ier sera alla salma del pio sacerdote Luigi Indri parroco di S. Quirino. Soltanto le persone buone sanno ispirare sì profondi sentimenti di benevolezza che si ripercuotono ed ànno larga eco in tutti cui la bontà la carità non suonino vanamente. Don Luigi era buono. Da 30 anni egli reggeva la parocchia di San Quirino acquistandosi la venerazione dei parrocchiani non solo, ma di tutti gli udinesi ai quali non potevano rimanere nascoste le opere di quel giusto. Egli aveva una parola dolce, confortatrice per ogni dolore, per qualunque miseria; la mano pronta al soccorso. Nessuno erasi dipartito da lui senza riportarne il più grato ricordo. Mite e saggio pastore, egli aveva somma cura delle sue pecorelle; le loro afflizioni erano le sue, le ristrettezze loro egli le pativa.

Tutti in parocchia rammentano con commozione il santo uomo quando nel giorno del suo giubileo parocchiale, non avendo di che comperarsi un abito per la circostanza (chè di denari egli non ne possedeva mai; tutto donava ai miseri) lo videro gioioso, sorridente, in una veste nuova fiammante, dono dei parocchiani.

E la dimostrazione d'affetto in occasione della sua morte non poteva riuscire più imponente, è l'attestazione di compianto non poteva essere più larga. La memoria correva ai funebri di un altro Santo prete: il Vescovo Antivari, celebrati con più solenni pompe religiose, una con uguale sentito dolore e rimpianto di popolo.

Solenne Messa funebre.

Appena appresa ier l'altro la triste notizia, una processione continua andava e veniva, a dar l'ultimo saluto alla salma beneamata. Su quasi tutte le porte dei negozi posti nel circuito della parocchia si affisse un manifesto listato a lutto, con la scritta: Lutto parocchiale per la morte di Don Luigi Indri, parroco di S. Quirino dal 1879 ».

Ieri mattina, alle ore 10,30 nella Chiesa pavesata a lutto e gremita di sacerdoti e di popolo, fu celebrata da Mons. Tosolini la messa funebre, e cantata dalla Scuola Cantorum S. Caecilia.

Nel mezzo della Chiesa stava eretto un grande catafalco, entro il cui loculo posava la bara, ornata dalla semplice cotta con su la stola funerale e il quadrato.

Sopra la porta della Chiesa verso la strada, un'epigrafe dettata dal Pref. Ellero diceva:

All'amato Pastore
Don Luigi Indri
i
Parocchiani di S. Quirino
memori dell'affetto operoso
con cui abbliando se stesso
li strinse al suo cuore paterno
tributano piangendo
estreme funebri esequie
pregano pace eterna.

Il Sacerdote poeta aveva, con semplicità, saputo interpretare ed esprimere i sentimenti del popolo.

L'accompagnamento.

Alle 16.30 seguirono i funerali.

Apriva l'interminabile processione, diretta dal sig. Giuseppe Zanin, il Crocefisso; seguivano le rappresentanze: del collegio Tomadini e delle scuole professionali; una lunga teoria di fanciulle della parrocchia biancovestite e con velo nero al braccio — molte fregiate il petto con la medaglia della prima comunione, ultimo caro ricordo dell'estinto; le allieve della scuola privata Lunazzi; una rappresentanza di allieve del Collegio Uccellis accompagnate dalla Direttrice e da taluni istitutrici — quel Collegio del quale il parroco Indri era stato per sì lunghi anni direttore spirituale, venerato come un buon padre; i fanciulli della parocchia; una rappresentanza dei Collegi Toppo Wasserman e Arcivescovile.

Poi dietro ben 13 confraterne coi rispettivi sacri emblemi; la banda di Nogaredo di Prato (intervenuta per espresso desiderio del defunto), numerosi sacerdoti della città (fra i quali notiamo Mons. Paolini, Prof. Ellero, prof. Beorchia ecc.)e di fuori in veste talare, tutti i parroci della città in cotta e stola; funzionava Mons. Tosolini.

Dietro il feretro la confraternita di S. Pietro, le madri cristiane e una folla sterminata; uno stragrande numero di torce che si calcolano a circa 750.

Nessuna corona: egli lo aveva lasciato detto e la sua volontà fu rispettata.

Dietro alla bara notiamo, così alla rinfusa: il sindaco comm. Pecile, l'assessore comunale Tonini, il com. Cotta intendente di Finanza, il sig. Giovanni Alfieri cugino del compianto parroco, prof. Gianrossi direttore del collegio Toppo, don Marcuzzi, mons. Brisighelli, gli stimatini padre Mattei e Pedrotti, il dott. Peratoner, l'avv. Casasola, i signori Larocca, Lestuzzi, Caucich, Toso, Antonio Fanna, prof. Marchesini e signora, Antonio Comini, Cogolo... Ma a che ricorderemo solo qualche altro nome?... V'era tutto un popolo; le «ultime» donne preganti si trovavano ancora al di là della Chiesa, e il Crocefisso e le schiere dei fanciulletti già compivano il loro giro intorno al Piazzale Osoppo!...

L'imponente corteo, dal Piazzale si svolse fino a metà della via Tiberio Deciani, poi ripiegò verso la Chiesa.

Il feretro, per tutto questo tragitto, fu portato a mano da alcuni parrocchiani.

Quasi tutte le case erano pavesate a lutto.

Straordinaria la folla che si assiepava lungo le vie Gèmona e Tiberio Deciani.

Molte popolane, al passaggio del feretro, s'inginocchiavano; tutti si scoprivano reverenti, tutti avevano parole di benedizione: e vedemmo qualche vecchio trinciar l'aria in croce con la destra e lo udimmo dare il saluto che più onora gli estinti:

— Va in pace, e che tu sia benedetto per sempre!...

Dinanzi alla chiesa la bara fu adagiata sul carro funebre. Ne sostenevano i cordoni i sig. Celso Cremese, Giuseppe Zuliani, Pio Colautti, Luigi Bulfone cognato del defunto, Per via Gemona, Palladio, Paolo Sarpi, Marinoni, Zanon e Poscolle e viale Venezia l'imponente processione si diresse al Cimitero.

Durante il lungo percorso la banda di Nogaredo alternava le sue tristi note con i versetti del Miserere, che i numerosi sacerdoti venivano salmódiando.

Al Cimitero, nessun discorso: così volle il povero morto. Non fallaci parole dovevano risuonare alla sua tomba.

Il tributo universale d'affetto, di venerazione, il compianto profondo di tutti, dissero del parroco Luigi Indri e dell'opera sua l'elogio più bello.

—

Si prestarono, nel dirigere questi funebri memorandi, anche il signor Pietro Pitoritto, il signor Riccobelli, ed altri, il cui nome ora non ricordiamo.

Molti operai avevano lasciato le officine, per seguire la salma del parroco popolare, del sacerdote buono e pietoso, davanti al quale umili e titolati, poveri e ricchi erano tutti eguali.

— Accademia di Udine

Venerdì, adunanza pubblica alle 8.30; il socio corrispondente dott. Francesco Accordini terrà una lettura sulla « Patologia del ritmo respiratorio. »

In margine...

Un buono.

Sazio d'anni e di benedizioni, Luigi Indri, parroco di S. Quirino, ha scritto l'ultima parola del libro di sua vita.

Libro intessuto d'episodi di bene. Ed il bene è forza irradiatrice: è una delle poche virtù che l'uomo non può se non dedicare agli altri e per gli altri — esclusivamente.

Volendo fare una similitudine, si direbbe che l'opera buona è come il sassolino lanciato nel mare: si ignora dove andrà a finire, ma si constatano i cerchi ch'esso provoca, all'infinito sempre più allargantisi, nello specchio dell'acqua...

Ciò spiega l'unanime consenso di cordoglio intorno al sacerdote che non è più. Poichè in quest'epoca triste in cui la rissa sociale induce gli uomini alla ostilità instintiva, sembra, quando ci si può riposare nella contemplazione di uno che ha saputo mantenersi sereno, alto e puro, sovra le contese d'ogni giorno, sembra, ripeto, che l'anima si rinfranchi e si migliori...

— Andate a lavorare — diceva il buon sacerdote, a quelli che vedeva trascorrere ore e ore sui banchi di chiesa.

Per il buon sacerdote la fede — come nel concetto di Paolo — era opera.

Infatti, se tutti gli uomini operassero in coscienza secondo ciò che lor detta la fede — qualunque essa sia — si vedrebbe quanto sia vano il lottare per la prevalenza di una fede sull'altra. L'uomo cerca il bene: crede nel bene. Soltanto... non opera il bene.

Si predica, si discute e si scrive sui problemi morali: gli uomini si affannano a cercare la luce: costruiscono sistemi, riformano religioni, e pur debbono convenire che tutto sta « nel non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te ».

La cosa è semplice. Se gli uomini la intendessero, i filosofi potrebbero dimettersi in massa...

Ma chi può dire di avere « sempre » adempiuto ad un insegnamento tanto chiaro e tanto facile?...

Per carità! non interroghiamoci...

Limitiamoci a considerare i buoni come il prete Luigi Indri.

Non vi pare ch'Egli avesse un po' di Monsignor Myriel, il vescovo di Victor Hugo, che va incontro a Cravatte — il brigante — e china il capo per farsi benedire, dal membro della Convenzione, dal regicida morente?

Malacoda.

— Le premiazioni alla scuola di commercio.

Ieri sera seguì l'annunciata premiazione alla scuola serale di commercio. Alla cerimonia erano intervenuti allievi e allieve: queste specialmente in numero grandissimo.

Fra i presenti, notammo il presidente sig. G. B. Marioni, i signori rag. Marangoni e Bottussi, che rappresentava anche la Banca popolare friulana, il rag. Muzzati quale vicepresidente della Camera di commercio, il sig. Camillo Pagani in rappresentanza del Sindaco, il Preside dell'Istituto comm. Misani, il papà dei ragionieri cav. prof. Marchesini, i ragionieri Cescutti, Benedetti e Favatto per la Società di M. S. fra agenti di commercio, il prof. Gianrossi del Collegio Toppo, gl'insegnanti rag. Bernardis, Tonello e Zanini, il Direttore della Banca Cooperativa sig. Bolzoni, il direttore della Banca di Udine sig. Miotti, i rappresentanti della Banca commerciale e degli altri istituti di credito che sussidiano la scuola.

Il rag. Battussi tenne un breve discorso, rilevando l'importanza della Scuola, la crescente simpatia che va acquistando e la frequenza di allievi e allieve (l'anno decorso erano 126) e i progressi che si ottengono. Chiuse ringraziando tutti coloro che contribuiscono a tener in vita l'istituzione.

Il rag. Bernardis ricordò gli scopi della scuola e la sua importanza nella nostra città.

Il Preside comm. Misani ringraziò per l'invito di partecipare alla cerimonia, dimostrandosi lieto del successo e dei progressi che si ottengono nelle scuola.

Seguì la distribuzione dei premi e degli attestati.

Ecco l'elenco dei promossi:

dal 1.o al 2.o Corso. Basso Maria, Cossutti Teresa, Fiori Irene, Giaccioli Giulia, Olivo Irma, Pit Elisa, Rizzi Antonietta, Vaccaroni Letizia, Vaccaroni Rosa, Bonan Eden, Cargnelli Giuseppe, Martina Luigi, Serafini Lino.

dal 2.o al 3.o Corso. Biasoni Isolina, Birri Francesco, Barbuimi Attilio, Bulfoni Rosina, Agostini Elsa, Galli Olga, Gasparutti Antonio, Mauro Ines, de Nardo Gino, Novello Teresa, Benosta Luigi, Rossi Ortensia, Rampazzo Ugo, Scarabelli Enrico, Scorsolini Secondo, Zeari Luciano, Zeari Adele, Zuccolo G. Batta, Zuliani Irma.

dal 3.o al 4.o. Bolognatto Giovanni, Bonanni Lino, Buri Ernesto, Burini Noemi, Canzian Giovanni, Carlini Alfredo, Chiurlo Gino, Chiurlo Miliano, de Anna Candido, di Bernardi Giacinto, Micon Anna, Morganto Anteo, Percotto Desdemona, Rizzi Oreste, Romanutti Francesco, Sbragnera Ciro, Zanetti Umberto.

I nomi dei licenziati li abbiamo pubblicati ieri.

— Un premio dei Lincei.

L'accademia dei Lincei, assegnò un premio di L. 1000 per gli studi sull'aviazione, all'ing. Cosimo Canovetti di Milano che per molti anni diresse a Udine lo studio dell'ing. Rizzani e che aveva molte conoscenza in città e in provincia. Congratulazioni.

— La museruola ai cani.

In seguito a vivo interessamento del Circolo Cacciatori Friulani, la R. Prefettura ha diramato ai Sindaci della Provincia la seguente opportunissima Circolare:

« Nell'interesse dell'agricoltura, della protezione della selvaggina ed anche ad evitare possibili contagi di idrofobia, prego le SS. LL. di voler disporre che tutti i cani del rispettivo territorio comunale che ora vagano liberi per le campagne e nei seminati, vengano muniti di museruola e custuditi fino all'epoca dell'apertura della caccia ».

Mercato bozzoli.

Qualche partita, in seguito al maltempo, è andata male proprio sull'ultimo. Le vendite sono cominciate: ma di prezzi stabiliti come normativi, ancora non si parla.

SACILE, 15 giugno.

Ieri s'è iniziato il mercato dei bozzoli e già è stata venduta qualche partita rilevante. In quanto ai prezzi ancora nulla di positivo; ma pare si aggireranno sulle L. 3.50.

— Il suicidio di un udinese a Trieste.

L'altro ieri nel pomeriggio, in un'osteria di via Della Zonta a Trieste, si suicidava un giovanotto udinese, certo Romano Furlani d'anni 22, nato a Ragusa ma pertinente a Udine. Il giovanotto, dopo essersi trattenuto nell'osteria e aver bevuto in bicchiere di birra, si ritirava nella latrina e ieri si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore ferendosi in modo tale che due ore dopo moriva. Ignoransi le cause del suicidio.

Cinematografo Edison

Ottimo successo ottenne lo spettacolo di ieri sera specialmente l'emozionante dramma « ***Il Vinto*** » Questa sera lo spettacolo si replica e durante il primo quadro ***La festa di Montevergine*** l'orchestra eseguirà la musica di canzoni napoletane.

Il Bilancio della marina

Ieri, la Camera dei Deputati cominciò la discussione generale del bilancio della marina. Parlarono:

L'on. di Palma, il quale sostenne la tesi essere necessario fin da ora precisare una formola navale che integri le nostre aspirazioni di politica estera, i nostri obbiettivi militari, le esigenze della nostra difesa in rapporto al probabile avversario e che serva di base per determinare la flotta che per l'Italia è necessaria.

— Una buona flotta — conclude l'oratore — è la sola garanzia di pace e di efficace tutela del nostro diritto: l'Adriatico è ormai un campo aperto ad una gara non ingaggiata, nè voluta dall'Italia: l'Adriatico è ormai un campo di gara per lo sviluppo di due grandi nazioni. Una delle due bandiere dovrà rinunziare alla supremazia navale nell'Adriatico. Ogni italiano, senza distinzione di partito, fa voti che la bandiera, che dovrà esulare dall'Adriatico, non sia la nostra (*Approvazioni*).

L'on. Colaianni, che espone aspre critiche sull'azione della nostra flotta in occasione del disastro siculo.

Un incidente

Ad un certo punto, l'on. Colaianni ripete un'accusa infondata: e cioè che il ministro Mirabello abbia il 4 gennaio licenziato con parole cortesi ma molto recise, le navi russe...

L'on. Colaianni non ha il tempo di completare la frase che il *ministro Mirabello* scatta in piedi e, battendo il pugno sul banco esclama:

Non è vero! non è vero!

Colaianni — La smentita che il ministro mi dà non mi tocca. Io accetto la sua smentita, on. Mirabello, che è giusta e onesta; la sua smentita va all'indirizzo dell'ammiraglio russo, che è un miserabile, se al suo governo hariferito il falso.

Mirabello — (sempre in piedi, con voce altissima, tremante e pallido in volto) Io non poteva licenziare un ammiraglio di una marina straniera che veniva a porgerci soccorso. Io non avevo che a ringraziare quell'ammiraglio, e l'ho fatto con tutto il cuore, e lei on. Colaianni, non dovrebbe portare in questa Camera una voce calunniosa. (*Vive approvazioni al Centro ed a Sinistra*).

L'on. Mirabello e eccitatissimo, vorrebbe continuare, ma il ministro Lacava, che gli siede accanto, lo invita a calmarsi. Anche il Presidente interviene dicendo all'on. Mirabello:

— Lei on. Ministro, potrà ampiamente rispondere quando parlerà sul bilancio....

Colajanni. Sono lieto, anzi lietissimo di avere provocata questa smentita; e se il Ministro, come ne sono sicuro, asserisce il vero, è giusto che l'ammiraglio mentitore abbia la punizione che si merita.

Un discorso dell'on. Ancona

L'on. *Ancona*, che in fatto d'ingegneria navale ha fatto studi speciali, nota come la potenzialità dei cantieri di Stato sia diminuita per l'assurdo sdoppiamento delle funzioni direttive che dovrebbero essere riunite in una sola persona. Alla unità della direzione dovrebbe rispondere una maggiore autonomia finanziaria, ed essere soppresse le numerose formalità imposte dalla legge e dal regolamento, e che costituiscono tutto ciò che vi può essere di più contrario al proprio indirizzo di una azienda industriale quale è quella di un cantiere.

Occorre poi anche ridurre il numero dei nostri arsenali: per esempio la soppressione di quello di Napoli gioverebbe grandemente alla vita del Porto e della città.

L'oratore si occupa anche della questione degli ufficiali macchinisti i quali, data la complicazione delle macchine delle navi moderne, è necessario abbiano una vera e propria cultura. Vorrebbe anzi che i gradi superiori nella carriera dei macchinisti, fossero riserbati agli ingegneri meccanici del nostro genio navale.

Accennando infine al disastro del *Foca*, insiste sulla necessità di sostituire, per quanto è possibile, alla benzina che volatizzata produce pericolose miscele, gli oli minerali pesanti. (*Approvazioni*)

Riferendosi poi alle acerbe censure dell'on. Colaianni nota che egli ha nelle sue parole peccato di evidente ipercritica; la marina militare merita tutto il nostro affetto. Le nostre navi da guerra quando compaiono in un porto straniero mentre impongono rispetto al nome italiano fanno palpitare d'amore e di orgoglio il cuore dei nostri connazionali, imperocchè ogni nave da guerra è un pezzo della patria che reca seco col vessillo tricolore la somma dei nostri ricordi e delle nostre speranze. (*Vivissime approvazioni*).

L'oratore conclude augurandosi che la Camera dia il suo voto unanime agli stanziamenti ora proposti come espressione di affetto che Parlamento e Paese nutrono per la Marina italiana. (Vivissime approvazioni ed applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore)

Parlano ancora gli on. Arrivabene, Cavagnari, Pala e Pietro Chiesa.

Al Senato

si è cominciata la discussione del bilancio per il Ministro degli interni.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani è annunciato un nuovo, interessantissimo programma, che farà come il solito affollare questo simpatico salone.

1.o ***L'Armata Serba***, dal vero, nuovissima films, ove si ammira il Re Pietro e il principe Giorgio.

2.o ***I drammi fra Zingari***, ovvero il Cuor d'oro d'una fanciulla — Emozionante.

3.o ***L'intervista***, scena tutta da ridere.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Alle 15 di ieri cessava di vivere

Giuseppe Banello

Cancelliere della Pretura di Tarcento.

La famiglia e congiunti danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 partendo da Via dell'Ospitale numero 7.

Udine, 16 giugno 1909.

La presente serve di partecipazione personale.

Comunicato

La sartoria alla "Città di Parigi„

con sua sede in Udine, Via Savorgnana N. 5 Palazzo Co. Colombatti in seguito a regolare atto di cessiane, col giorno 1 agosto 1909 diviene di esclusiva proprietà del sig. Martini Massimiliano sino ad ora comproprietario e direttore di taglio di tale esercizio. Quasti coadiuvato dal sig. Visentini Silvio di Torino provetto tagliatore per uomo e Signora continuerà a servire la propria spett.le clientela con la consueta diligenza, abilità e modicità di prezzi. Ciò rendesi di pubblica ragione onde smentire le false voci che si andavano spargendo sulla prossima chiusura di detta sartoria.

Martini Massimiliano.

Ringrazio

sentitamente il brigadiere e le guardie di finanza della brigata di Medeuzza mercè l'opera premurosa e sollecita dei quali potei ricuperare i miei due cavalli che ieri mi venivano rubati.

Manzano, 15 giugno 1909.

Dott. Guiotto Giovanni.

Prov. di Udine — Dist. di Cividale

Comune di Remanzacco

A tutto 15 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 1600 nette di richezza Mobile e coll'obbligo nell'eletto di tutti gl'incombenti inerenti alla Congregazione di Carità.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande corredate dai documenti di rito Per informazioni rivolgersi alla Segretaria Comunale.

Dall'ufficio municipale, 7 giugno 1909.

il Sindaco
L. Feletig

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Non mi restava che di raggiungere colui al quale avevo sacrificato tutta me stessa.

E voi, signor Leblanc che cosa avete a dire a vostra discolpa? — chiese il portinaio.

— Che la farsa dura troppo e che la signora ed i suoi marmocchi faranno bene a mettersi alla ricerca di quel Leblanc che li ha abbandonati e col quale io nulla ho da spartire.

— Ma non possiamo mettere su una strada una donna ed i suoi figli, prima di avere la prova che voi non siete suo marito — osservò il portinaio.

— Allora in attesa della prova, favorite voi, onesto pipelet, di incaricarvi del ricovero di questa onesta matrona e dei frutti delle sue viscere — disse il pittore.

— Ma io non posso.

— Vi cedo su di lei tutti i miei diritti; usatene ed abusatene anche...

— Ah! lo svergognato! Ed io che l'amavo, che sono pronta a cadere ai suoi piedi... Piero, il mio Piero, non essere cattivo, senza cuore con la tua Clorinda che ti adora, che ti è sempre stata fedele — mormorò la matroma.

Il signor Rimbel che saliva in quel momento le scale udì queste parole e divenne rosso come un gambero.

— Quando giunse sul pianerottolo aveva gli occhi fuori dalle orbite. Egli si diresse minaccioso verso il suo futuro genero e l'apostrofò:

Siete voi il Piero al quale la signora rivolge quelle appassionate parole?

— Io spero di no. E voi? — rispose il pittore, il quale era al colmo della sua pazienza.

— Io ho il diritto sapere se colui al quale affido l'avvenire di mia figlia è degno di essa e per me ritengo che un uomo il quale durante il suo fidanzamento coltiva amori volgari è indegno di possedere mia figlia.

Quali diritti avete voi, signora, sul signor Leblanc? — domandò il ricco decoratore a madama Duparnass.

— Egli è mio marito — disse la matrona.

— Vostro marito?

— Sì, ed è padre di questi due angioletti.

Il signor Rimbel guardò con disprezzo il pittore. Quello sguardo avrebbe voluto fulminarlo.

— E voi, signore avete osato chiedere la mano di mia figlia, e voi fra pochi giorni l'avreste condotta dinanzi all'altare ed al sindaco? — disse il decoratore tentando di scagliarsi contro l'artista e vi sarebbe riuscito senza l'intervento del portinaio e gli urli dei due marmocchi che gridavano:

— No, no, non battete il papà, non lo battete.

Il decoratore si ricompose e con fare dignitoso disse:

— Ringraziate Dio, signore, ch'io non vi denunci ai tribunali per la mala azione che avete commessa e pregate il Signore perchè i giornali non parlino di voi e delle vostre gesta scandalose! Non v'è più nulla di comune tra noi. Vi maledico.

E senza aggiungere altro il signor Rimbel discese le scale a precipizio.

— E' un gran bel matto mio suocero: prima pretendeva che i giornali parlassero ad ogni costo di me, adesso mi dice di pregare perchè tacciano.... Ci sarebbe da ridere, se io non amassi la mia Celestina. Dico io se mi poteva capitare una avventura più ridicola. Eccomi marito e padre senza saperlo — mormorava Pietro Leblanc.

— Insomma che cosa risolvete? — domandò il portinaio all'artista.

— Di mandare al diavolo voi, la sedicente mia moglie ed i suoi marmocchi! — disse Pietro Leblanc chiudendo l'uscio sul muso di tutti.

— A me un simile insulto?! Io, al diavolo?! Me la pagherete cara, signor Leblanc — urlò il portinaio alzando la scopa.

— Scacciare la moglie ed i figli, è ignobile, è contro natura. Rechiamoci dal commissario di polizia, figli miei. Venite, poveri innocenti, vostro padre è indegno dei vostri baci; egli non sente la voce del sangue, il miserabile!..

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.54.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10, 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20, 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 14.36, 15.17; 19.50.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 2

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.